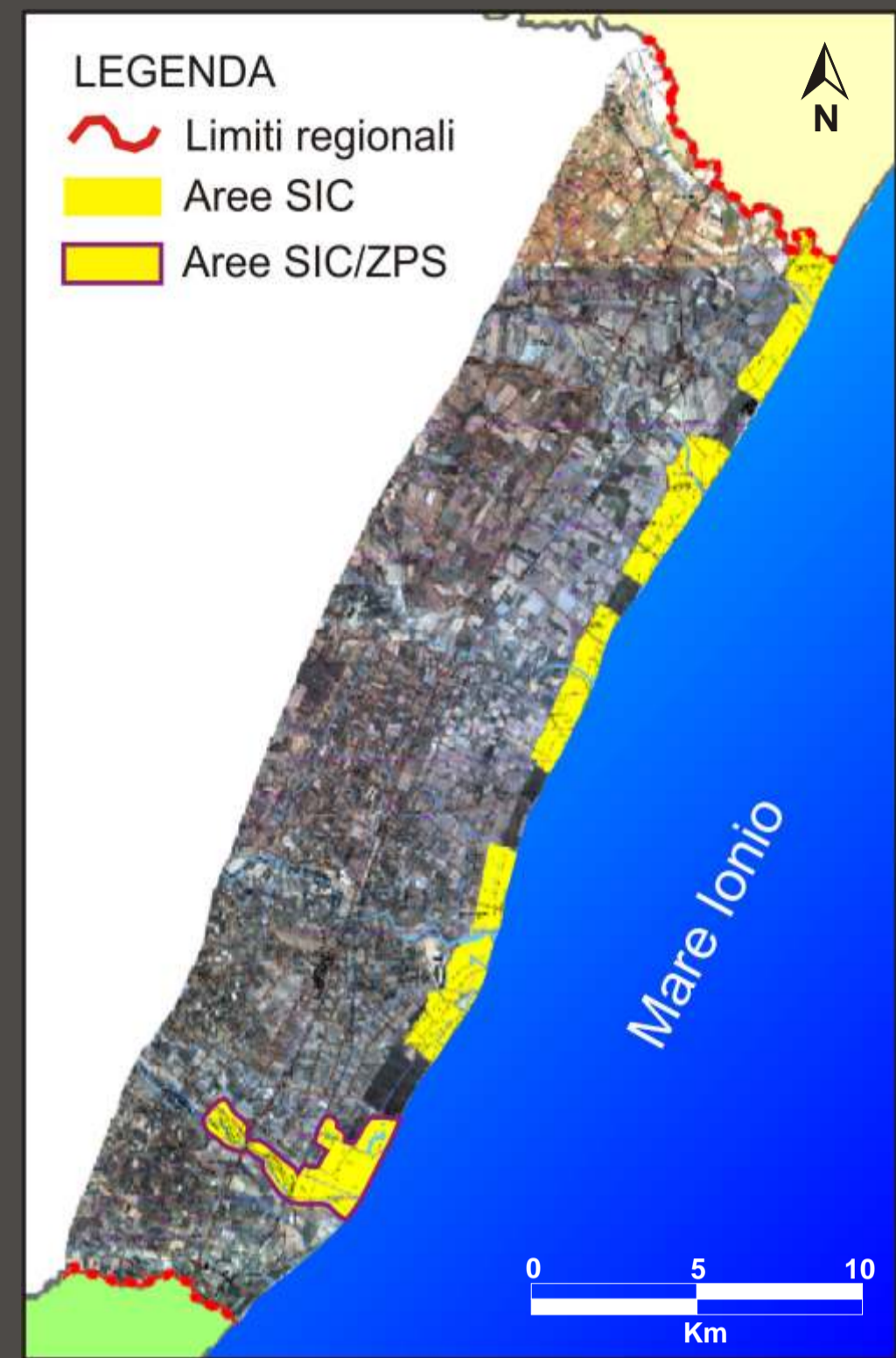


L'AMBIENTE COSTIERO IONICO LUCANO (MT): UN VALORE CULTURALE E PAESAGGISTICO DA SALVAGUARDARE

Umberto Simeoni(*), Umberto Tessari (*), Antonio Trivisani (**), Corinne Corbau (*), Ilaria Rodella (*),
Valentina Trivisani (***), Gregorio Giannini (****)

(*) Università di Ferrara - Dipartimento di Fisica e Scienze della Terra, via Saragat 1, Ferrara, Tel. 0532974625, Fax 0532974767, tssmrt@unife.it
 (**) via I.Mora 19, Bernalda (MT), Tel. 0835 543314, a.trivisani@tiscali.it
 (***) via Giambellino 34, Milano, Tel. 320 8166998, valentina.trivisani@gmail.com
 (****) via Terracini, 6, Bernalda (MT), Tel. 0835 543364, greg.giannini@alice.it



La piana metapontina rappresenta un'area di rilevante interesse non solo culturale ed economico, ma anche ambientale. Lungo il litorale vi sono numerosi siti di interesse comunitario (SIC e ZPS).



Sulle dune costiere e nelle aree paludose è possibile rinvenire specie erbacee ed arboree tipiche, tra le quali l'Ammofila, la Soldanella delle sabbie, l'Efedra, il Fiordaliso delle sabbie, il Giglio delle sabbie, la Cakile maritima, l'Eringio marino. Tra le specie arboree spicca il Ginepro, presente con esemplari anche secolari. La pineta, posta alle spalle dei cordoni dunari, conserva una biodiversità non trascurabile, con presenza di numerose specie floreali rare quali orchidee spontanee, *Gladiolus dubius*, *Ephedra distachya*, *Asphodelus tenuifolius*, *Damasonium alisma*. Il litorale è inoltre caratterizzato dalla presenza di avifauna migratoria, uccelli acquatici, una nutrita componente erpetologica ed entomologica, entrambe caratterizzate da numerose specie poste sotto tutela dalla direttive comunitarie.



La piana metapontina ha mantenuto integra la sua vocazione agricola per secoli. Lungo la fascia costiera il carattere di forte naturalità, evidente sino alla prima metà del XX Secolo, è stato progressivamente ridotto per favorire il turismo di massa. Dalle tendopoli temporanee e spazialmente discontinue, destinate ad un turismo esclusivamente prossimale antecedente agli anni '80, nei decenni seguenti si è assistito al proliferare delle più disparate infrastrutture (campeggi, edifici residenziali ed alberghieri, villaggi turistici, strutture commerciali, marine). Ciò ha determinato importanti impatti ambientali e trasformazioni del tradizionale paesaggio architettonico senza, tuttavia, produrre importanti benefici nell'economia dell'area. Infatti, dopo un periodo di costante crescita delle presenze turistiche, in quest'ultimo decennio si osserva una stagnazione ed il ritorno a presenze provenienti da un bacino geografico locale, come emerge da un'indagine condotta dall'Università di Ferrara (2012).



A partire dagli anni '60 il litorale ionico, sino a quel momento in avanzamento grazie al notevole apporto solido dei fiumi, evidenzia forti processi erosivi che determinano, oltre al rilevante arretramento della linea di costa, anche lo smantellamento di ampi settori di spiaggia e di parte dei cordoni dunali. Le principali cause di tale arretramento sono da ascrivere principalmente al diminuito apporto sedimentario da parte dei corsi d'acqua lucani, dovuto alla realizzazione di numerosi invasi artificiali, all'estrazione di inerti in alveo, all'azione delle correnti e del moto ondoso che agiscono sulle spiagge, alla realizzazione di moli portuali aggettanti. Considerando l'evoluzione complessiva della linea di riva nel sessantennio compreso tra il 1950 ed il 2010, appare evidente che i tratti litorali maggiormente interessati dai processi erosivi siano quelli localizzati tra le foci dei fiumi Bradano e Basento e tra le foci dell'Agri e del Sinni. Tali arretramenti hanno raggiunto valori medi di circa 130 metri in prossimità delle foci nel primo caso e di circa 190 metri nel secondo. Localmente si evidenziano anche trend di avanzamento, come ad esempio in prossimità della foce del fiume Cavone (circa 70 metri) ed in destra foce del Sinni (circa 130 metri).

La continua edificazione di strutture turistiche, considerata l'ingente diminuzione dello spazio dovuta all'erosione, porta, ancor oggi, all'occupazione dei cordoni dunali, al loro smantellamento per creare nuovi spazi fruibili ed all'apertura di varchi per facilitare l'accesso al mare. Al contempo le misure di difesa della costa, realizzate negli ultimi decenni, hanno dimostrato la loro inefficacia, soprattutto per la mancanza di un piano strutturale e la realizzazione spesso estemporanea e discontinua nel tempo e nello spazio. Tutto questo, tra l'altro, ha messo a rischio la sopravvivenza delle emergenze naturali, spesso considerate un ostacolo allo sviluppo piuttosto che un valore aggiunto da preservare.

Lo studio condotto sulla percezione turistica della spiaggia (Università di Ferrara, 2012) evidenzia come la domanda turistica sia essenzialmente omogenea. E' emersa una notevole sensibilità nei confronti della qualità ambientale (pulizia della spiaggia, del mare) e della preservazione del paesaggio (73% degli utenti). Un elemento degno di nota riguarda la promozione di attività alternative, di interesse per l'84% degli intervistati, in particolare per approfondire le conoscenze dei pregi naturalistici e culturali dell'area. Per quanto riguarda gli interventi e le opere di difesa, le risposte sono state per lo più negative. Opere quali pennelli, barriere sommerse e interventi composti sono scarsamente conosciute, mentre è stato possibile stabilire che c'è un buon livello di consapevolezza relativa alle pratiche di ripascimento, con alcune perplessità in merito alla durata limitata ed al costo elevato. Riguardo all'affollamento l'indagine ha messo in evidenza le problematiche relative alla capacità di carico delle spiagge dove, principalmente nei fine settimana, si raggiunge il limite di sostenibilità (l'affollamento risulta molto elevato per il 46% degli intervistati). E' altresì emerso che il litorale metapontino necessita di una gestione delle criticità e un diverso approccio logico e scientificamente corretto, che consentano di coniugare esigenze pubbliche e private e costruire un percorso virtuoso per la gestione degli arenili. Una risposta a ciò potrebbe derivare dall'implementazione dell'applicazione della Gestione Integrata della Fascia Costiera (ICZM) che ha come cardine il coinvolgimento degli stakeholder sia nella fase propositiva che decisionale. In sintesi appare che, per preservare l'attrattiva della costa nei confronti dei turisti, sia necessario conservare le sue caratteristiche ambientali e naturali nell'ottica di uno sviluppo sostenibile.